

Luce
24.2.1985

GORLA MAGGIORE

UNO SGUARDO NEL NOSTRO PASSATO

LA NASCITA DELLE «LEGHE BIANCHE»

La popolazione di Gorla Maggiore, così come nella maggioranza quella della Valle Olona, era per lo più tiepida verso i movimenti politici che si delinearono in Italia agli inizi del secolo. Le novità non erano di moda.

Nei centri vicini di Legnano e specie di Busto Arsizio dove era attivo il partito socialista, Carlo Azimonti — indimenticabile papà Carloeu, organizzava i comizi di propaganda tentando di convogliare le classi lavoratrici ad una partecipazione attiva nella vita sociale e politica.

A detta dello stesso Azimonti nel suo libretto «50 anni di vita sociale» (editrice Pianezza - Busto Arsizio) «...ogni comizio dava seguito a zuffe d'inferno. Latte di petrolio (usate a modo

di tamburo), campane, coperchi venivano usati per far tacere i comizianti e turbe di donne fanatiche tentavano di impedire i loro discorsi obbligando gli organizzatori a una non sempre facile ritirata...».

Successo a Prospiano che la comunità saputo in precedenza l'organizzazione di un comizio si schierò al completo nella piazza impedendo completamente agli arrivati ogni azione e accompagnandoli in ritirata ... a suon di banda.

Molte volte scappava la rissa come a Marnate dove intervennero i Carabinieri per sottrarre i malcapitati all'ira della folla.

In occasione di uno sciopero del cotonificio Candiani di Fagnano, molti dei lavoratori aderirono alla manifestazione al grido di «Garibaldi (nel ricordo

dell'eroe dei due mondi transitato da Fagnano Olona per raggiungere Varese). Ma numerosi operai di Gorla Maggiore non vollero aderire alla manifestazione beccandosi l'epiteto di «Krumiro» e qualcuno di loro ritornò dal lavoro in paese con la testa ammaccata. Si era nel 1911 e le masse lavoratrici avevano già raggiunto un buon livello di educazione sindacale e politica e lo stesso Carlo Azimonti in un suo comizio a Gorla Maggiore tenutosi nel secondo dopoguerra (1946) ricordò quei tempi auspicando una migliore sensibilità politica verso ogni idea.

I Gorlesi però in quel tempo davano il loro apporto alla politica dell'On. Dell'Acqua (anche lui nominato papà Carloeu) che specie tra il 1911 e il 1916 dette considerevoli aiuti per la questione della ricostituzione del Comune di Gorla Maggiore che dal 1869 era stato incluso come frazione nel Comune di Gorla Minore. Una legge speciale della Camera dei Deputati da lui proposta, autorizzava la ricostituzione del Comune autonomo, sebbene la popolazione fosse inferiore ai 3000 abitanti, come preteso dalle leggi vigenti per la costituzione autonoma.

Un successivo decreto emanato dal Senato del Regno d'Italia nel 1916, convalidava la decisione della Regia Camera, determinando così nel 1920 l'autonomia completa.

Nel 1919 alle elezioni politiche del dopoguerra i socialisti riportarono 284 voti seguiti dal Partito Popolare con 100 e dai liberali con 84. Indubbiamente giocò il ruolo dei combattenti ritornati dai fronti desiderosi di un lavoro sicuro. Erano tempi calamitosi in cui la lotta politica era fortemente accentuata. Anche a Gorla avvennero disordini e i più vecchi dovrebbero ricordare l'episodio di una bomba fatta esplodere al Circolo che allora si trovava in località Canton Lombardo. Furono questi episodi che spinsero i cattolici a porre rimedio alla crescente pressione di elementi estremisti e spesso anticlericali ed ancor più antireligiosi così che il parroco Don Ambrogio cercò di organizzare le «Leghe Bianche» sindacato dei lavoratori cattolici. Aiutati da un certo Galli Giovanni lavorante presso il Candiani cercò di radunare i dipendenti del Cotonificio Candiani, di quelli di Solbiate e dello stabilimento Pozzi (Puzéta) ma non trovò appoggi presso le parrocchie vicine e fu contrastato anche dai dirigenti del Cotonificio di Solbiate che lo snobbarono, preferendo appoggiare i sindacati rossi.

Malgrado ciò raggiunse circa 140 adesioni, ma dopo un certo tergiversare di taluni elementi anche questi aderenti preferirono ritirarsi non iscrivendosi né alle leghe bianche né a quelle rosse, rimanendo in pochi.

Il tentativo quindi fallì, ma restò ad esempio di una certa considerazione della popolazione Gorlese di inserirsi nella lotta per il progresso sociale in un momento storico determinante.

Nel 1921 le elezioni politiche dettero risultati abbastanza benevoli per il partito popolare con 147 voti su 431 elettori, 253 voti dal partito socialista moderato con 250 voti, sconfiggendo le estreme di falce e martello con 2 voti ed il nascente Littorio con 24 voti.

Poi arrivarono tempi peggiori per i popolari bistrattati sia dalle sinistre che dal nascente partito fascista fino al momento dell'impostazione del suo predominio.

Luigi Carnelli